

1617 dapoi, intervenendo due Commissarii per parte, in venti giorni si liquidasse, quali degli Uscocchi, per doverfi allontanare da Segna, e da luoghi maritimi, fossero i venturini, gli stipendiati, e i banditi, ch'attendono al corso, esclusi quelli, che quietamente habitano le loro Case, ò che fossero solamente a qualche hostilità nella guerra presente trascorsi. Le Barche da corso dovevano incenerirsi. Ciò tutto eseguito, promettevano i Venetiani, ritirare da ogni luogo occupato le armi. Queste però dal principio dell'esecuzione del trattato, restavano per due mesi sospese, e cessavano reciprocamente le fortificationi, e le hostilità in Terra, & in Mare, dovendosi in detto tempo ogni cosa eseguire, e poi riaprirsi il commercio, il qual' ancora dovesse haver luogo, se per l'esecuzione più di due mesi si richiedessero. Fù il trattato di Vienna verbalmente inferito, & il punto della libera navigatione ad altro tempo rimesso. Al solito si rilasciavano i prigionieri, e si comprendevano sotto general' oblivione quei Sudditi, c'havessero all'altra parte servito. Il Rè Cattolico riceveva per l'adempimento da' Venetiani parola, & egli la dava reciprocamente, che da Ferdinando non sarebbero restituiti gli Uscocchi, nè da loro sentirebbero più nocumento, sospendendo parimente le sue armi, e cessando le hostilità da ogni parte. Quanto poi a Savoia il Gritti col Lerma capitolava, che s'eseguisse il Trattato d'Asti, si restituissero i luoghi, e i prigionieri, rimossa tra Carlo, e'l Duca di Mantova ogni offesa; il che tutto doveva in quaranta giorni ratificarsi, quando in questo mentre in Italia non fosse col Toledo seguito altr' accordo, il quale in tal caso dovesse haver luogo. Della restitutione delle cose, pretese da' Venetiani, per gli spogli d'Ofsuna, non assenti il Duca di Lerma, che nel Trattato se ne parlasse, ma ordinò alla Queva, che in nome del Rè ne desse la parola al Senato. A questo Trattato, che si chiamò di Madrid, haveva grandemente influito la volontà di Matthias, che le cose degli Uscocchi si componessero, & il desiderio del Lerma, che i Francesi non s'impegnassero più oltre negli affari d'Italia, più tosto nel resto mirando a terminare la guerra, che a stabilire la Pace. Quando da Parigi giunsero i primi avvisi a Venetia, fù generalmente ricevuta con applauso la nuova, e dal Senato si riflet-

*diretto in gran parte giusta la mente di Cesare, e l'intentioni del Lerma. Et altrettanto in universal commendate dalla Repubblica per la salvata estimazione.*